

1616,¹ era egli oltremodo timoroso, ma nello stesso tempo, fin dalla sua gioventù, nel più alto grado dispotico. Pensiero ed azione erano da lui regolati sempre secondo l'opportunità del momento, mentre a questa egli sottoponeva tutto: coscienza, religione, amicizia, fedeltà, vita e morte dei suoi figli e dell'aristocrazia, scelta dei suoi impiegati e dei suoi consiglieri. Perciò egli non era pienamente devoto di nessuna forma di religione; favoriva sempre il partito sul momento predominante; come re di Scozia egli era stato calvinista; più tardi in Inghilterra, anglicano. Egli mirava con tutte le forze alla soppressione della religione cattolica. Pensava che dovrebbe rinunciare alla metà del suo potere, qualora il papa ottenesse di nuovo la giurisdizione ecclesiastica in Scozia, ciò però avverrebbe se il numero dei cattolici aumentasse di nuovo. Giacomo era maestro nel fingere e nell'ipocrisia, a lui nulla importava di violare la parola data od anche mancare ad un giuramento; anzi riteneva somma prudenza, di ingannare tutto il mondo colla menzogna, sotto l'apparenza dell'onestà. Egli non difettava d'astuzia, e come sogliono essere le nature paurose ed imbelli, anch'egli era pieno di crudeltà e di tirannia, che esercitava in modo orribile contro i cattolici e contro tutti quelli la cui vendetta temeva per torti fatti loro. Quando si era riempito di vino dolce e forte, vomitava contro il papa, contro i religiosi, contro la Chiesa cattolica ed anche contro Dio ed i Santi spesso delle bestemmie abbominevoli, e non smetteva, finchè i valletti non lo avevano portato a letto.

Già alla morte di sua madre nel 1587 aveva Giacomo dato prova della sua mancanza di carattere. Mentre che alla notizia del misfatto i nobili di Scozia si gettarono ai suoi ginocchi e con lo strepito delle armi e con alte maledizioni chiedevano vendetta contro Elisabetta, mentre un grido d'indignazione echeggiò per tutta la nazione, fu l'unico figlio della vittima obbrobriosamente sacrificata colui che accettò volenterosamente la giustificazione di Elisabetta, e solo per riguardo all'opinione pubblica si dette per breve tempo l'aria di voler aiutare l'«armata» di Filippo III, ma si scordò presto, per una somma annua di 5000 libbre data dall'Inghilterra, dell'onore della Scozia e di quello della sua corona; e nuovamente sostenuto dall'oro di Elisabetta implicò l'aristocrazia cattolica scozzese in una rivolta.² Ancora una volta egli si mostrò di nuovo favorevole ai cattolici. Così se, dopo la sommossa menzionata dei Lords cattolici, vennero confiscati i loro beni, Giacomo non fece eseguire la condanna, come nemmeno la legge che minacciava la perdita di tutti i suoi beni a colui che avesse

¹ Ibid., 249 s.

² FORBES-LEITH, 215 ss.